



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
REG. (UE) 1305/2013

COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL 29 e 30 novembre 2016
Bologna Aula Magna viale Moro, 30

Verbale della riunione

ORDINE DEL GIORNO

Martedì 29 novembre, ore 14.00 – 17.30:

1. Approvazione del rapporto di valutazione ex post per PSR 2007-2013
2. Proposta di Modifica del PSR versione 4:
 - Nuovo tipo di operazione 16.2.01
 - Adeguamento della scheda del tipo di operazione 16.1.01
 - Adeguamento del tipo di operazione 4.1.01
 - Adeguamento del tipo di operazione 4.2.01
 - Adeguamento dei fabbisogni di intervento per i progetti di filiera
 - Adeguamento cap. 13 Aiuti di stato
 - Revisione cap. 11 a seguito di variazione dell'aliquota del sostegno di talune misure
 - Correzioni di errori materiali.

Mercoledì 30 novembre, ore 9.00 – 13.00:

3. Adeguamento criteri di selezione per i progetti di filiera (4.1.01 e 4.2.01)
4. Adeguamento criteri di selezione tipo di operazione 16.1.01
5. Analisi criteri di selezione nuovo tipo di operazione 16.2.01
6. Processo di revisione delle aree soggette a vincoli naturali, stato dell'arte e tempistica.

Mercoledì 30 novembre, ore 14.00 – 17.00:

7. Esito della selezione dei GAL e presentazione dei 6 PAL approvati
8. Aggiornamento sull'adempimento delle condizionalità ex ante, con focus su risorse idriche
9. Stato attuazione del PSR e criticità

DOCUMENTI DI LAVORO:

Rapporto di valutazione ex post PSR 2007-2013

Proposta di modifica dei criteri di selezione dei tipi di operazione di alcune Misure

Proposta di modifica PSR 2014-2020 vers.4

29 novembre 2016

Presenti:

AUTORITÀ DI GESTIONE: Valtiero Mazzotti

RAPPRESENTANZA COMMISSIONE EUROPEA:

in collegamento da Bruxelles: Gianfranco Colleluori, Valentina Santinelli

COMPONENTI EFFETTIVI E SUPPLENTI

Antonelli Andrea – Università regionali settori agricolo e veterinario

Bernardi Mario – ABI

Bevilacqua Tullio - AGCI

Ceccacci Claudia – Area integrazione punto di vista genere

Ceccoli Sandro – Federparchi Emilia orientale

Centazzo Roberto - CNA

Cossentino Francesco – FESR

Di Stefano Alessandro – Autorità ambientale regionale

Ferraguti Antonio– Confcooperative

Franciosi Umberto – FLAI-CGIL

Frattarelli Antonio– Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Gallicchio Annarita – Confagricoltura

Ghetti Alessandro - Coldiretti

Giubilini Marco – ANCI

Gozzoli Luca – Provincia Modena

Lafiandra Stefano– Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Maldini Paola – Autorità bacino fiume Reno

Marchesini Lorenzo – coordinamento GAL

Mattarelli Matteo – Federazione agrotecnici e agrotecnici laureati (d. Bellini Carlo Alessandro)

Metta Donato – AGREA

Minarelli Gloria – federazione regionale dottori agronomi e forestali Emilia-Romagna

Orsini Fulvio - CIA

Pasini Giovanni Battista– UNCEM

Pula Paola – Provincia di Ravenna

Repetti Piero – OI Pomodoro da industria Nord Italia

Rossi Luca - Confindustria

Rossi Patrizia– LIPU

Sazzini Lorenzo – Legacoop

Venturi Caterina – CIA

Viaggi Davide - Università regionali settori agricolo e veterinario

SEGRETERIA COMITATO DI SORVEGLIANZA

Anna Fava - Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

SEGRETERIA TECNICA E COLLABORATORI RER:

Bargossi Maria Luisa– Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

Calmistro Marco– Servizio Competitività alle imprese agricole e alimentari

Cargioli Giancarlo – Servizio Innovazione qualità promozione e internazionalizzazione del sistema agroalimentare

Chiarini Roberta– Servizio Organizzazioni di mercato e sinergie di filiera

Poggioli Giorgio - Servizio Agricoltura sostenibile

Schipani Teresa - Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

Capua Teresa – Nucleo valutazione RER

Fini Mauro - Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

Landi Maria Cristina - Servizio Innovazione qualità promozione e internazionalizzazione del sistema agroalimentare

Pattuelli Marco – Servizio Aree protette foreste e sviluppo della montagna

Roffi Fabrizio - Servizio Competitività alle imprese agricole e alimentari

ALTRI PARTECIPANTI

Casadei Carlo STACP Rimini

De Sanctis Cynthia – Agriconsulting

Gherardi Valter STACP Bologna

Mangiola Pantaleone Maurizio - Agriconsulting

Pellegrino Davide – Agriconsulting

Vecchiati Maria Paola – STACP Modena

Mazzotti: constatata la validità della seduta, apre la riunione ringraziando i rappresentanti di Commissione europea e Ministero politiche agricole e forestali ed i presenti per la partecipazione ai lavori.

1. Sintesi del Rapporto di valutazione ex post PSR 2007-2013 Cynthia De Sanctis, Davide Pellegrino, Mangiola Pantaleone Maurizio

Con il supporto di slide viene illustrato e commentato l'andamento del Programma di sviluppo rurale appena concluso con i risultati raggiunti e le raccomandazioni conseguenti.

Osservazioni e risposte:

Rossi (LIPU): espone alcune considerazioni: dal rapporto si potevano trarre informazioni molto utili in fase di predisposizione del PSR; tra tutte le misure esaminate quelle agroambientali hanno faticato di più a raggiungere gli obiettivi, il farm index bird pur raggiungendo l'obiettivo mostra un trend in diminuzione, decisamente contrario a quanto si voleva perseguire; dal rapporto si registra un risultato positivo almeno in termini di ettari per l'agricoltura integrata che però ha minor influenza sul miglioramento della biodiversità; infine condivide le raccomandazioni suggerite soprattutto per quanto riguarda la concentrazione degli interventi, il favorire gli approcci collettivi e di cooperazione, promuovere innovazione sui temi ambientali. Sull'ultimo aspetto ritiene che la misura 16.5 non colga il suggerimento.

Colleluori: i Servizi della Commissione invieranno le proprie osservazioni dopo aver ricevuto il documento definitivo. Il Rapporto offre spunti utili per l'attuale programmazione e per le modifiche che verranno esaminate, ad es. progetti filiera, efficacia dei criteri di selezione nei progetti di filiera, è inoltre importante capire come saranno utilizzate le raccomandazioni per l'attuale programmazione. Ricorda al valutatore che c'è attesa per tutte le risposte ai quesiti valutativi comuni ai quali si risponderà con opportune osservazioni.

Santinelli: raccomanda di rispettare la scadenza del 31 dicembre per l'invio del Rapporto ai Servizi della Commissione.

Schipani: le informazioni scaturite dal Valutatore sono state ampiamente diffuse in più occasioni, i nuovi approfondimenti sulla qualità della vita, sulla filiera, sull'innovazione e sui giovani potevano essere fatti solo dopo un'adeguata conclusione dei progetti e su questi si è posta l'attenzione anche in relazione alle proposte oggetto di discussione.

Per quanto riguarda i temi agroambientali e il raggiungimento degli obiettivi i risultati sono stati buoni anche se per alcuni non si è arrivati al 100%. La richiesta di innovazione sui temi ambientali, comunque compresa nel PSR, va ricordato che al momento della stesura del PSR non è stata esplicitata dal partenariato.

In merito al rapporto di valutazione ricorda che era disponibile tra la documentazione a disposizione del Comitato e dei Servizi della Commissione e rassicura che contiene le risposte a tutti i quesiti valutativi.

Decisione: Approvazione del Rapporto di valutazione ex post all'unanimità.

Mazzotti: introduce il punto successivo che in coerenza di continuità con il PSR 2007-13 riguarda lo stato di attuazione della programmazione 2014-20 e le proposte di modifica.

2. Stato di attuazione del PSR 2014-2020 e proposte di modifica alla versione 3. Teresa Schipani

Presenta con il supporto di slide, lo stato di attuazione del PSR dall'avvio ad oggi e gli interventi di prossima attivazione.

Prosegue con la presentazione della proposta di riallocazione finanziaria per alcune misure a seguito della chiusura dei primi bandi. Espone in dettaglio quali e quanti spostamenti di risorse si intende effettuare e le relative motivazioni a sostegno dell'incremento o della riduzione delle disponibilità attuali. (*vedi scheda notifica per l'analisi dettagliata*) Rassicura che si è operato all'interno della medesima FA con particolare attenzione a mantenere inalterato l'obiettivo prioritario e nello stesso tempo far fronte alle nuove e inaspettate richieste.

Osservazioni e risposte:

Colleluori: avanza una serie di osservazioni e richieste di precisazioni:

1. chiede se tutte le operazioni sono state messe a bando
2. in relazione alle operazioni per le quali non c'è stata una domanda sufficiente rispetto a quanto messo a bando chiede se la Regione ha valutato attentamente le ragioni della scarsa domanda; ritiene non sufficiente la mancanza di adesione a un bando per giustificare una modifica alla allocazione finanziaria del PSR, in tal modo potrebbe venir meno la logica di programmazione poiché di fatto non si insiste sulla allocazione fatta rispetto agli obiettivi quantificati e al loro raggiungimento. Ribadisce le proprie perplessità
3. si comprendono le difficoltà della misura 2 anche se dovrebbero essere superate a seguito dell'interpretazione fornita dal comitato sviluppo rurale su alcuni aspetti relativi all'attuazione su richiesta dell'Italia, tuttavia ritiene che con la riduzione finanziaria non possiamo giustificare che nel 2017 la misura non parta; inoltre sembra che a livello europeo abbia difficoltà solo l'Italia. Esprime perplessità per questa modifica. Sarebbe accettabile una riduzione legata ai primi due anni, quindi considerando l'importo complessivo si tratterebbe di una riduzione di 1-1,2 Meuro in quota FEASR invece di 1,9 proposto.
4. Sulla misura 8, in particolare 8.1, dove erano previsti certi obiettivi di imboschimento, chiede per quali ragioni non ci sia stata domanda di adesione e cosa farà la Regione perché si possano raggiungere quegli obiettivi. Si spostano risorse senza le opportune giustificazioni, pur riconoscendo che una riduzione di risorse potrebbe essere accettata, dato che la misura, in particolare il tipo di operazione sulla pioppicoltura, non ha effetti ambientali significativi.
5. Riguardo all'allocazione sulla misura 10, ribadisce il concetto che i PSR non sono programmi a domanda (più domanda più risorse) ma devono rispettare la logica di programmazione per obiettivi. Un maggior soddisfacimento alla richiesta del "biologico" potrebbe essere giustificata in quanto risponde a una maggiore valenza ambientale, ma per la misura 10 "produzione integrata" la valenza ambientale è molto inferiore a quella delle altre operazioni perciò chiede rassicurazioni a che sia garantita la sufficiente dotazione finanziaria a tutti i tipi di operazione della misura.

Si riserva di valutare la proposta di riallocazione finanziaria, peraltro modificata rispetto ai documenti inviati al Comitato, dopo la presentazione della notifica. In particolare sulla misura 6.4 per cui si prevede anche in questo caso una riduzione della dotazione finanziaria data la scarsa domanda e di conseguenza si ridimensiona l'obiettivo programmato di diversificazione verso le energie rinnovabili.

Invita quindi a riflettere bene sul modo di operare perché adeguare gli obiettivi in funzione dell'adesione significherebbe ottenere risultati diversi da quelli che erano gli obiettivi individuati dall'analisi dei fabbisogni specifici.

Pasini (UNCEM): chiede che le economie derivanti dalla scarsa adesione alla Misura 8.1 rimangano all'interno della misura 8 e siano destinate alle altre operazioni di forestazione.

Fa notare in proposito la richiesta superiore alle risorse messe a bando per le operazioni 8.3 e 8.5. Si dichiara sorpreso che la Regione approvi un piano forestale che attribuisce un valore plurifunzionale alla forestazione con una gestione economica del bosco, una funzione

ambientale, una funzione di difesa del suolo ecc. e allo stesso tempo si sottraggono risorse a finanziamenti destinati soprattutto in montagna.

Schipani: risponde alle domande del dott. Colleluori

1. non tutte le operazioni sono state attuate, mancano gli interventi della Misura 5, i tipi di operazione della Misura 4.3, qualche intervento della Misura 4.4, nessun intervento su FA 5d, previsto per il 2017, e qualche tipo di operazione della Misura 7.
2. Sulla Misura 2 dove era previsto il 74% delle risorse a bando entro marzo, l'operatività della misura potrà avvenire solo nella seconda metà del 2017, dopo 3 anni e mezzo di programmazione; afferma che l'interpretazione del Comitato sviluppo rurale non ha risolto i problemi sollevati dall'Italia, tanto è vero che è stato presentato un emendamento regolamento omnibus per semplificare il più possibile l'attuazione ma per soggetti destinati a fornitori di servizi tra la normativa sugli appalti e quella fiscale non si trova una soluzione.
3. Riguardo alla Misura 8 sostiene che rispetto alla precedente programmazione si è molto innovato per andare incontro alle aspettative, sottolinea che si sta intervenendo solo su terreni agricoli in pianura, non si toglie nulla a interventi in montagna che oltretutto agiscono su un'altra focus area. La questione è il raggiungimento o meno del target. La normativa vincolistica su interventi di forestazione nei terreni agricoli ha fortemente disincentivato la volontà di adesione alla Misura impossibile da superare con il PSR.
4. Analoga situazione per le energie rinnovabili che erano accompagnate da una serie di interventi favorevoli a livello nazionale venuti a mancare. Si deve prendere atto di una situazione di contesto modificata rispetto al passato.
5. Riguardo alla destinazione delle risorse chiarisce che esse non vengono spostate a favore della produzione integrata che impegna tutta la dotazione prevista fino alla fine della programmazione a meno di economie interne alla FA a seguito della emanazione di tutti gli altri bandi. Le risorse da riallocare sono necessarie per dare continuità agli altri interventi, quelli sulla biodiversità sono già stati emanati con la copertura di risorse regionali; ribadisce che stiamo rispettando gli impegni della Focus Area 4 e che è intenzione della Regione esaudire tutta la richiesta sui temi ambientali.
6. In merito al rispetto della logica della programmazione e il rispetto degli obiettivi, si fa osservare che le modifiche propongono la riallocazione di solo 16 milioni di euro su una dotazione di oltre 1,2 miliardi di euro.

In merito alle osservazioni del dott Pasini precisa che gli interventi richiamati riguardano un'altra FA, 3B, su cui non si toglie 1 euro.

Colleluori: con riferimento alla destinazione dei fondi a favore della misura 10 per operazioni diverse da produzione integrata, avanza l'ipotesi che siano state allocate sulla produzione integrata delle risorse prima destinate alle altre operazioni che ora è necessario reintegrare.

Un altro commento riguarda il conto energia dove anche in passato c'era un problema di cumulo quindi non c'è una modifica sostanziale rispetto al passato e anche in regime de minimis si potrebbe agire sui tassi per rendere più appetibile l'operazione. Invita a porre più attenzione a questo aspetto se si considerano importanti gli obiettivi in materia di energie rinnovabili e in particolare di diversificazione delle aziende agricole in materia di energia rinnovabile, anche in considerazione degli obiettivi ambiziosi dell'Unione Europea per il futuro per quanto riguarda l'energia rinnovabile.

Lafiandra: a proposito della Misura 2, informa che l'Italia ha ricevuto alcuni chiarimenti ma non esaustivi: non è stato affrontato il problema principale ovvero se l'interpretazione basata sulla definizione di beneficiario contenuta nel regolamento sullo sviluppo rurale che stabilisce sia colui che inizia e attua l'operazione sia corretta anche per la prestazione di servizi. Sull'argomento è stato richiesto alla Commissione di organizzare tramite la Rete Rurale Europea un seminario che

doveva tenersi in autunno ma non è stato ancora fatto, inoltre risulta formalmente che abbiano le stesse difficoltà diversi altri stati membri; è stata inoltre inviata dall'Italia al Consiglio una richiesta di modifica dell'art 15 con la proposta di ampliare il concetto di beneficiario finale estendendolo dal prestatore di servizio all'autorità di gestione e di poter estendere il numero dei possibili prestatori di servizio.

Colleluori: prende atto delle difficoltà ancora in essere; risulta però che alcune Regioni stanno procedendo con l'attuazione della misura.

Lafiandra: sostiene che si tratta di eccezioni e lamenta la mancata conoscenza delle modifiche degli altri Stati membri approvate dalla CE.

Mazzotti: argomentando meglio le modifiche finanziarie sostiene che si tratti di una proposta equilibrata, rimane oltre il 50 % delle risorse sulla misura consulenza, la misura 8 mantiene la possibilità di attivare ulteriori bandi, si registra una contrazione degli investitori ad aderire a operazioni energia che fa pensare al raggiungimento del target.

Con lo scorrimento della graduatoria della produzione integrata si raggiungono i target prefissati, il partenariato è consapevole che non ci saranno bandi ulteriori.

Frattarelli: aggiunge la riflessione che non solo il biologico è un metodo di produzione sostenibile ma anche la produzione integrata avanzata, forse non dappertutto è dimostrato il massimo di efficienza nell'uso di risorse naturali da parte del biologico, in taluni casi può essere preferibile l'integrato avanzato.

Pula (Provincia RA): chiede se vista la rappresentazione sullo stato di attuazione del PSR si possa avere una ricaduta territoriale degli interventi realizzati per vedere se c'è un equilibrio territoriale per le imprese che operano nella regione. Concorda con Frattarelli sulla importanza ambientale e sostenibile della produzione integrata.

Ghetti; si dichiara d'accordo sulla proposta di rimodulazione delle risorse e sulle motivazioni in particolare per l'energia rinnovabile, dove si constata una sfiducia degli investitori in concomitanza della riduzione dell'incentivo, anche del 40% in corso d'opera. Allo stesso modo per la Misura 8 conferma sia il vincolo sulle superfici di pianura ad agire da deterrente degli agricoltori verso questo intervento. Avanza qualche preoccupazione per interventi sui danni da fauna nelle aree svantaggiate che vedono un rapporto domanda/disponibilità del 17%, analogamente sugli investimenti con priorità per la montagna con un rapporto domanda/disponibilità al 19%.

Colleluori: chiede come si intenda procedere se con approvazione in comitato di sorveglianza delle modifiche finanziarie o successivamente con procedura scritta?

Decisione: si procederà con la proposta di modifica opportunamente integrata a seguito delle osservazioni scaturite dal dibattito e con particolare attenzione al rispetto della logica della programmazione. La proposta aggiornata sarà inviata alla Commissione insieme al presente verbale.

Santinelli: raccomanda di aggiornare anche tutti i capitoli del PSR collegati alle modifiche.

Schipani: pone un quesito sui target rispetto alla quantificazione dei target la dimensione dei progetti è doppia rispetto alla precedente programmazione. Di fatto realizzeremo la metà degli investimenti, come numero di progetti, e questo desta preoccupazione per il quadro delle performance che risulterà.

Colleluori: afferma che i target non si cambiano, poi in sede di valutazione si faranno le opportune considerazioni (solo una modifica di strategia).

Schipani: riporta quanto letto in un documento sulla opportunità di adeguare i target a seguito dell'evoluzione dell'attuazione, completo dell'esempio ...se l'investimento medio è diverso da quello calcolato darne motivazione.

Segue una discussione sulla possibilità o meno di modificare i target che termina con l'impegno ad approfondire la questione in tempi successivi.

3. Modifiche ai progetti di filiera

Marco Calmistro

Presenta il documento aggiornato sulle modifiche ai progetti di filiera.

Osservazioni e risposte:

Colleluori: rileva una sostanziale integrazione rispetto alla precedente proposta, riepiologando i progetti di filiera operano su diverse misure del programma; sono stati richiesti chiarimenti sui principi di selezione sia sui progetti di filiera sia sull'applicazione delle singole misure che operano. Sono state inserite come d'accordo le modalità in cui operano i progetti di filiera, la Commissione presente due osservazioni puntuali sul cap. 8.1:

1. i beneficiari diretti, ovvero individuali, devono soddisfare i requisiti di ammissibilità ma richiede di precisare meglio "sottostare ai criteri di selezione...."
2. In Riferimento alla allocazione finanziaria per le singole filiere rileva una ripartizione finanziaria che di fatto è un criterio di ammissibilità o di priorità dei singoli settori sulla base del peso relativo di ciascuno, ma come osservato dal valutatore sarebbe necessario incentivare i settori meno strutturati; invita quindi a una riflessione sulla allocazione finanziaria.

Ancora sul cap 8.1 e nella mis 4.2 ed in particolare riguardo al livello di internazionalizzazione afferma che non possiamo favorire le aziende verso i paesi terzi, questo criterio va riferito solo al mercato interno UE.

Infine invita a verificare che gli importi minimi e massimi siano coerenti in tutti i punti del programma.

Con riferimento alle Misure interessate dai progetti di filiera nota che la 4.2 riporta la modalità con cui opera il progetto di filiera, la 4.1 no, quindi suggerisce di chiarire che anche la 4.1 potrebbe adottare la stessa modalità.

Schipani: precisa che il valutatore suggerisce di creare condizioni migliori per i settori minori, non di privilegiare. Per i settori minori il limite di adesione minimo richiesto è inferiore.

Colleluori: chiede di esplicitare quale scelta effettuare nel caso di settori minori con numero di domande elevato ma importo contenuto e settori maggiori con poche domande ma importi importanti.

Mazzotti: chiarisce che proprio per equilibrare tutti i settori, in accordo con il partenariato tecnico, si è stabilito di sovradimensionare quelli minori: a riprova di ciò con l'ultimo bando i settori minori sono stati finanziati integralmente. Di solito nei bandi si tiene conto delle richieste dei settori spostando sulla filiera più autospendente la minor domanda di altre.

Ferraguti (Confcooperative): condivide la proposta sui progetti di filiera ribadendo la validità di questo tipo di sostegno. Pone all'attenzione la questione ammissibilità sul tipo di operazione 4.1 di alcuni settori che hanno avuto uno sviluppo importante es. per grandi colture cereali e bieticolo; per una progettazione efficace sarebbe necessario acquisire macchine di una certa dimensione difficilmente realizzabile da piccole aziende singole o da un numero limitato di aziende; la modalità migliore sarebbe la costituzione di una cooperativa agricola di gestione ma nella 4.1 mentre sono consentiti acquisti in forma collettiva attraverso le comunioni di godimento per le cooperative agricole non è consentito, nonostante la normativa nazionale (decreto legislativo 228/2001) consideri queste cooperative agricole di servizi che svolgono attività servizi per conto dei soci "imprese agricole". Chiede di valutare la possibilità di considerare questo aspetto molto importante in particolare per la filiera bieticola che darebbe la possibilità di realizzare progetti di

un'efficacia maggiore di quanto sia possibile con l'attuale quadro normativo. Più precisamente chiede di poter considerare una cooperativa tra aziende agricole, afferenti ad una stessa filiera (es cerealicola o bieticola-saccarifera), costituita con la finalità di acquisire una macchina specializzata per operazioni colturali nelle grandi colture, tra i beneficiari dell'operazione 4.1 all'interno di un progetto di filiera.. Su percentuali minima e massima di attivazione delle operazioni 4.1 e 4.2 rispettivamente del 30% e del 60%, chiede una eccezione per comparto suinicolo, in crisi di mercato, che trova difficoltà a raggiungere il 30%. Infine chiede per le piccole e medie imprese del settore vitivinicolo la possibilità di attivare l'operazione 4.1 e facoltativamente 1.1, 1.2, data la demarcazione del settore vitivinicolo con l'OCM.

Marchesini (GAL): mis 19.2.02 con specifiche iniziative anche a regia diretta all'80% di intensità d'aiuto, mentre per altre è 100%. Propone date le difficoltà sia per gestione del conflitto di interessi ad avere cofinanziamenti in ambito privato sia per difficoltà di enti pubblici e comuni ad agire come finanziatori di progetti, di portare l'intensità di aiuto al 100%.

Calmistro: per quanto riguarda le cooperative agricole di servizio se si tratta di cooperative di conduzione terreni sono ammesse, altre no; con riferimento all'accesso delle aziende viticole alla 4.1.01 la possibilità non è preclusa dai regolamenti, mentre alla 4.2.01 possono accedere solo le grandi imprese.

Si riserva di valutare la proposta di riduzione di percentuale per il comparto suinicolo.

Colleluori: precisa che con la mis 4.1 si possono finanziare solo imprese agricole, purchè si tratti di aziende agricole in qualsiasi forma. Sul vitivinicolo anche se non di competenza della commissione, nella logica di un progetto di filiera sarebbe interessante che potessero figurare anche gli investimenti fatti in OCM, ovviamente nel progetto di filiera possono essere finanziati solo gli interventi finanziabili come da demarcazione della misura specifica. Ipotizza che si potrebbe trovare una formula di conciliazione; a proposito del Leader non comprende la domanda, i tassi di intervento devono tener conto dei regimi di aiuto cui possono essere applicati e rispettare la normativa sugli aiuti di Stato.

Schipani: riepiloga e chiarisce che gli interventi a regia diretta di solito non sono assimilabili alle misure del PSR, di solito sono azioni di accompagnamento configurabili come gli interventi da enti pubblici quindi al 100% e vengono attuati nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato. Si può fare una verifica di dettaglio, ma nulla osta all'accoglimento della richiesta.

Mazzotti: chiude la riunione del 29 novembre.

30 novembre 2016

Presenti:

AUTORITÀ DI GESTIONE: Valtiero Mazzotti

RAPPRESENTANZA COMMISSIONE EUROPEA:

in collegamento da Bruxelles: Gianfranco Colleluori, Valentina Santinelli

COMPONENTI EFFETTIVI E SUPPLENTI

Bergonzini Davide - FAI CISL

Bevilacqua Tullio - AGCI

Ceccacci Claudia – Area integrazione punto di vista genere

Di Stefano Alessandro – Autorità ambientale regionale

Ferraguti Antonio– Confcooperative

Fiocchi Sergio - Confagricoltura

Frattarelli Antonio– Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Gallicchio Annarita – Confagricoltura

Gallo Rosamaria – Associazioni dei consumatori

Ghetti Alessandro - Coldiretti

Giubilini Marco – ANCI

Gozzoli Luca – Provincia Modena

Lafiandra Stefano– Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Maldini Paola – Autorità bacino fiume Reno

Marchesini Lorenzo – coordinamento GAL

Mattarelli Matteo – Federazione agrotecnici e agrotecnici laureati (d. Bellini Carlo Alessandro)

Metta Donato – AGREA

Minarelli Gloria – federazione regionale dottori agronomi e forestali Emilia-Romagna

Moretti Claudio – Provincia di Parma

Orsini Fulvio – CIA

Ottolini Enrico - WWF

Pasi Marco - Confesercenti

Pasini Giovanni Battista– UNCEM

Picarelli Alessio – Autorità di Bacino Po

Pula Paola – Provincia di Ravenna

Repetti Piero – OI Pomodoro da industria Nord Italia

Rossi Luca - Confindustria

Sangiorgi Antonio - URBER

Sazzini Lorenzo – Legacoop

Venturi Caterina – CIA

SEGRETERIA COMITATO DI SORVEGLIANZA

Anna Fava - Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

SEGRETERIA TECNICA E COLLABORATORI RER:

Bargossi Maria Luisa - Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

Calmistro Marco - Servizio Competitività alle imprese agricole e alimentari

Chiarini Roberta - Servizio Organizzazioni di mercato e sinergie di filiera

Poggioli Giorgio - Servizio Agricoltura sostenibile

Schipani Teresa - Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

Bissoli Rosanna - DG Ambiente Servizio tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici

Capua Teresa - Nucleo valutazione RER

Carbone Francesco - Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

Cei Sofia - Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

Fini Mauro - Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

Giapponesi Andrea - Servizio Agricoltura sostenibile

Lamoretti Claudio - Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

Landi Maria Cristina - Servizio Innovazione qualità promozione e internazionalizzazione del sistema agroalimentare

Monducci Sandra - Servizio tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici

Pancaldi Giovanni - Servizio Competitività alle imprese agricole e alimentari

Pattueli Marco - Servizio Aree protette foreste e sviluppo della montagna

Pisano Cinzia - Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

Roffi Fabrizio - Servizio Competitività alle imprese agricole e alimentari

Rossi Rossana - Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

Staffilani Francesca - Servizio Geologico suolo

ALTRI PARTECIPANTI

Biserni Bruno - GAL L'Altra Romagna

Casadei Carlo STACP Rimini

Castelli Massimo - STACP Piacenza

Ceccarelli Elias - GAL Valmarecchia e Conca

Crotti Marco - GAL Ducato

D'Aloia Marilù - ERVET

Gherardi Valter STACP Bologna

Magnani Alberto - STACP Forlì-Cesena

Marchesi Ubaldo - STACP Bologna

Mirabella Elvira - GAL Modena Reggio

Nazzaruolo Angela - GAL Delta 2000

Palmieri Francesca - ERVET

Pazzaglia Mauro - GAL L'Altra Romagna

Ravaglia Claudio - GAL App. Bolognese

Ravaglioli Gian Luca - STACP Forlì-Cesena

Vecchiati Maria Paola - STACP Modena

Zampieri Silvia - Ordine agronomi e forestali

Mattina

Mazzotti: apre la seconda giornata di riunione con i seguenti argomenti da discutere:

- Revisione zone con svantaggi naturali
- Condizionalità ex ante
- Rimanenti modifiche

1. Revisione zone svantaggiate non montane

Teresa Schipani

Illustra con slide la situazione attuale e cosa prevede il regolamento in termini di parametri e approvazione delle zone entro il 2017. Informa sui problemi affrontati in un recente seminario svoltosi a Bruxelles e sulle difficoltà dell'Italia rispetto ad altri Paesi dell'Unione perché non esiste una unità amministrativa distinta corrispondente alle frazioni, possiamo solo riferirci ai fogli di mappa quindi ricondurre a comuni.

Stabilita la soglia del 66% della SAU per i caratteri biofisici e successivamente previsto il fine tuning; prosegue con l'elencazione dei parametri e quali interessano l'Emilia Romagna, da cui è stata realizzata un'analisi curata dal Servizio geologico e presentata al Mipaaf. Nel seminario prima ricordato si sono evidenziati problemi a livello nazionale sulla metodologia utilizzata in conflitto con altri Paesi. Attualmente si è in attesa di conoscere quali decisioni verranno adottate dall'Italia. Segnala che incontreremo serie difficoltà ad applicare lo Standard output per la mancata disponibilità del dato a livello territoriale e auspica un supporto nazionale per avviare il finetuning; sottolinea quali criticità si rilevano al di là del processo metodologico:

- i tempi stretti e l'urgenza di definire l'area di base su cui intervenire
- con elaborazioni a livello comunale rischio di escludere quelli parzialmente delimitati montani per la parte non montana; una proposta elaborata dalla Regione prevede eccezioni nel caso di comuni parzialmente delimitati non montani o di comuni nati da fusione di altri

Ricorda infine qual è l'iter procedurale previsto dalle disposizioni e la degressività dei pagamenti dal 2018 se non si rispetterà il termine del 2017.

Osservazioni e risposte:

Lafiandra: riferisce sui lavori fatti e da fare, e sulla richiesta di modifica del Regolamento:

a giugno è stata inviata a JRC la metodologia da allora si sono avuti scambi tecnici, in novembre è stata raggiunta una condivisione tecnica su proposta per clima e suolo, rimane da approfondire il parametro pendenza; si attende a breve dalla DG Agri un commento sulla proposta alla quale seguirà una controproposta e a dicembre verrà organizzato un incontro per presentare la metodologia e riferire sul parametro pendenza. Alle Regioni si chiederà di integrare la metodologia e produrre le elaborazioni per gennaio-febbraio 2017; successivamente si procederà al fine tuning, da decidere se gestito a livello nazionale o regionale.

Sulla proposta sollevata dall'Emilia Romagna per le aree dei comuni montani, parte non delimitata, e precisamente sulla deroga, informa che è al vaglio la soluzione ma formalmente non c'è stata risposta. Chiede in proposito quando arriveranno le osservazioni dalla DG Agri.

Colleluori: ringrazia per l'illustrazione della situazione, ed esprime preoccupazione per il ritardo in cui si trova l'Italia. Conosce i lavori svolti sui caratteri biofisici e sulla metodologia ISSPRA, ma nutre perplessità sulla metodologia adottata dall'Italia che si è impegnata a fornire ulteriori spiegazioni, in particolare sul parametro pendenza e su quale griglia è stata utilizzata con relativi dettagli tecnici. Esprime ancora preoccupazione sulla tempistica e auspica di arrivare al 2018 con i programmi modificati, per assicurare i bandi del 2018 e non entrare in phasingout. Esorta ad

attivarsi a livello nazionale e regionale per terminare la classificazione delle aree e presentarla alle Regioni secondo una metodologia comune a tutte le Regioni; ricorda che l'Italia è impegnata a fare ciò entro il 2018 e arrivare alle modifiche dei PSR entro fine 2017, vorrebbe garanzie su questi tempi.

Sulle zone oggetto di modifiche ritiene che ai sensi del regolamento la classificazione possa essere sub comunale, purché ad un livello amministrativo identificabile, ovvero per fogli di mappa. In pratica i comuni parzialmente montani mantengono la delimitazione esistente.

Mazzotti: riepiloga che il problema riguarda la misura 13 e se entro il 2018 non è risolto si va in phasing out; rivolge un ringraziamento al Servizio geologico regionale per la collaborazione, ribadendo l'impegno a lavorare e sollecitare il Ministero per risolvere la situazione in tempi rapidi, così come auspicano i Servizi della Commissione.

Pasini (UNCHEM): temi di interesse sollevati per la prima volta. Parametri accettabili Raccomanda di tener conto delle peculiarità territoriali, chiede il coinvolgimento dei territori. Ritiene non sia stata considerata l'altitudine e chiede se in corso d'opera verrà data informazione.

Schipani: rassicura di informare il partenariato, risponde che la pendenza viene considerata nella griglia 20x20 su sau. La possibilità di riportare il paramento 66% non a livello comunale ma sub comunale è apprezzabile. Chiarisce che non è possibile sindacare sulla metodologia da adottare, che è definita a livello comunitario, ma possiamo affinare i dati di base necessari e presentare gli esiti delle elaborazioni.

Mazzotti: tema ampiamente illustrato impegno a informare il partenariato sullo stato di avanzamento dei lavori man mano che si svolgeranno.

2. Condizionalità ex ante – Aiuti di Stato e appalti Teresa Capua

Mazzotti: prosegue con gli interventi sulla condizionalità ex ante, suddivisi in due sezioni: 1) appalti e aiuti di Stato 2) acqua. Sul tema appalti e aiuti di Stato informa che è stata costituita una cabina di regia tra le Direzioni interessate ai fondi SIE, coordinata dai Servizi giuridici regionali; all'interno della Direzione agricoltura il Servizio affari generali si occupa di appalti pubblici in collaborazione con la Direzione ambiente, il Servizio Competitività delle imprese si occupa di aiuti di Stato con relative notifiche alla Commissione e aggiornamento della banca dati.

Capua (Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici): illustra lo stato di attuazione delle condizionalità ex ante generali ed in particolare l'avanzamento dei due piani di azione concordati tra CE, Italia e Regioni, non soddisfatte al momento dell'approvazione dell'accordo di partenariato e che riguardano aiuti di Stato e appalti pubblici.

Dopo una premessa sul ruolo svolto dal Nucleo passa alla presentazione con slide.

Osservazioni e risposte:

Lafiandra: commenta che come noto il monitoraggio dello stato di avanzamento dei piani di azione sul soddisfacimento delle condizionalità ex-ante (ivi inclusi quelli per gli appalti pubblici e per gli aiuti di stato) è di competenza dell'Agenzia per la Coesione Territoriale. Alla data odierna l'Agenzia non ha reso disponibile al Mipaaf uno stato dell'arte divulgabile sullo stato di completamento dei piani di azione per gli appalti pubblici e per gli aiuti di stato. Ad ogni buon conto l'Agenzia ci ha informalmente confermato che le Amministrazioni centrali coinvolte si stanno adoperando per la finalizzazione dei piani di azione non ancora completati. Il prossimo 19 dicembre si terrà a Roma presso il Mipaaf una riunione di coordinamento del circuito sviluppo rurale dove all'ordine del giorno verrà anche trattato lo stato di attuazione dei piani di azione associati alle condizionalità ex-ante.

Colleluori: invita a far riferimento a quanto stabilito nel PSR al momento dell'approvazione: a quali erano le condizionalità ex ante non soddisfatte, precisamente 20 azioni sugli appalti pubblici, 26 sugli aiuti di Stato, 8 sull'acqua. A prescindere dalla competenza nazionale o regionale l'azione deve essere portata avanti e realizzata per poter essere soddisfatta entro il 31 dicembre 2016. Sottolinea quindi che devono essere realizzate le azioni richiamate; che vi siano azioni di competenza nazionale e regionale significa che ognuno deve compiere la sua parte e non vuol dire che una condizionalità nazionale sia soddisfatta se le azioni del livello nazionale siano realizzate indipendentemente dalle azioni del livello regionale. Per maggior chiarezza ripete che sarà l'Autorità di gestione ad assumersi la responsabilità della realizzazione di ciascuna azione. Scendendo nel dettaglio delle 20 azioni sugli appalti pubblici domanda quante sono state realizzate e quante no, di queste quante saranno realizzate entro il 31/12.

Schipani riferisce che riguardo alle condizionalità ex ante generali sono state attuate tutte le azioni a livello regionale, mentre non si è a conoscenza del livello nazionale; in proposito rivolge un invito ai rappresentanti ministeriali a sollecitare un incontro per rassicurare le Regioni sul grado di attuazione. Ribadisce che tutti gli adempimenti regionali sono stati effettuati, si resta in attesa di conoscere puntualmente cosa è stato fatto a livello nazionale.

Infine ricorda al partenariato che il mancato soddisfacimento delle condizionalità generali comporta il blocco di tutte le priorità di intervento dello sviluppo rurale

Lafiandra: prende atto della richiesta ufficiale della Regione di un incontro specifico che sarà riportato alla competente Agenzia per la Coesione Territoriale.

Colleluori: ripete l'indicazione comunitaria perché tutte le azioni siano soddisfatte senza distinguere tra livello nazionale e regionale; ribadisce nuovamente che un'azione nazionale realizzata non soddisfa di per sé il livello regionale. Precisa che nel sistema informatico comunitario va riportato soddisfatto/non soddisfatto per ogni azione.

Mazzotti: risulta molto chiaro cosa si attende la Commissione e deve esserlo anche per il partenariato. Ricorda che nonostante le critiche del partenariato, alcuni tipi di intervento prudenzialmente non sono stati attivati preferendo aspettare il soddisfacimento della condizionalità ex ante.

Passa all'argomento condizionalità ex ante acqua, trattato in collaborazione con la Direzione Ambiente.

3. Condizionalità ex ante – Acqua

Sandra Monducci, Andrea Giapponesi

Monducci: richiama la normativa a cui attenersi e presenta una serie di slide.

Giapponesi: presenta l'ultima parte del processo di applicazione delle disposizioni relative alla risorsa acqua.

Osservazioni e risposte:

Frattarelli: si riferisce all'intervento di Giapponesi e al piano di azione 2 relativo alle guide del Mipaaf approvate al 31 luglio 2015 a proposito dell'aggiornamento del SIGRIAN sistema database georeferenziato per la gestione delle risorse idriche in agricoltura, iniziato nel gennaio 2016. A livello nazionale sul piano di azione 2 criterio b52a il Ministero ha emanato le linee guida per la metodologia di misurazione dei volumi irrigui, instaurato un tavolo permanente col supporto del CREA, allo scopo di monitorare e favorire il recepimento delle linee guida a livello regionale e uniformare i metodi di stima del consumo dell'acqua; quest'ultimo aspetto è stato oggetto di un secondo documento approvato in conferenza Stato-Regioni nell'agosto 2016 a cui sono seguiti incontri dei vari distretti idrografici per individuare gli elementi minimi comuni da inserire nei regolamenti regionali. In conclusione riepiloga che per il piano di azione 2 a livello nazionale i lavori sono terminati. A proposito del piano di azione 1 a diretta responsabilità del Ministero

dell'ambiente informa che è stato istituito un tavolo tecnico composto da Regioni, Ministeri competenti, Autorità di gestione dei distretti idrografici sul tema del costo
Integra quanto riportato dall'arch. Monducci sul contributo binomio per ricordare che il Mipaaf ha coordinato i vari incontri con gli enti irrigui, i consorzi di bonifica, i consorzi di miglioramento fondiario...per diffondere le informazioni (previsto dal piano di azione 3).

Relativamente al piano di azione 4 che prevede l'estensione dell'uso dei prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati l'attività del Mipaaf ha riguardato gli incontri con le Regioni per diffondere le linee guida, le procedure e le scadenze cui attenersi.

Infine accenna al piano di azione 5, strettamente connesso con i precedenti piani di azione 3 e 4, riguarda le Autorità di Gestione dei distretti idrografici.

Colleluori: rettifica che le azioni previste nel PSR per la condizionalità ex ante acqua sono 7, non 8. Si sofferma su due aspetti chiave, il primo con riferimento alle linee guida nazionali per la applicazione dei prezzi dell'acqua in base al volume utilizzato: il documento sembra più indirizzato ad aspetti legati al monitoraggio del consumo dell'acqua non a livello del beneficiario individuale ma a livello di distretto e di operatore collettivo (consorzi di bonifica). Afferma che seppur utile e importante non è finalizzato alle specifiche azioni dei prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati.

Considerando che queste azioni debbano far riferimento all'agricoltore che utilizza l'acqua per l'irrigazione non a chi ha la concessione, altrimenti viene meno l'aspetto incentivante per un uso razionale dell'acqua, chiede se si sta operando in questi termini per il soddisfacimento dell'azione chiave sulla condizionalità ex ante o si fa ancora riferimento ai prezzi incentivanti sui volumi utilizzati a livello di operatore collettivo. Ricorda infine che riguarda sia l'auto prelievo sia il prelievo da rete.

Bissoli (Servizio tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici): risponde che per l'autoapprovvigionamento viene chiesto all'agricoltore di installare un misuratore a dimostrazione di un minor uso rispetto alla concessione avrà diritto ad uno sconto.

Quindi si è agito sul singolo non sul consorzio che si configura come un distributore di acqua e non un utilizzatore in senso stretto.

Per i singoli agricoltori serviti dal consorzio il prezzo incentivante è dato dalla quota variabile del contributo binomio basata sulla quantità prelevata; quindi i prezzi incentivanti riguardano sia i consorziati sia coloro che si auto approvvigionano.

Colleluori: chiede conferma se all'agricoltore consorziato viene praticato un prezzo più basso, quindi significa che è presente un misuratore che verifica il consumo e viene praticato un prezzo incentivante se c'è un risparmio rispetto a determinati parametri.

Giapponesi: chiarisce che per i consorzi di bonifica l'utente finale paga in base ai volumi che utilizza stimati o misurati a seconda se riceve l'acqua in pressione o meno. La situazione è eterogenea un consorzio prevede un incentivo per chi usa Irinet con un indice tecnico più basso quindi un costo più basso, altre iniziative derivano da linee guida regionali che i consorzi potrebbero considerare per premiare un comportamento più virtuoso.

Monducci: specifica che per autoapprovvigionamento da corpi idrici superficiali o sotterranei gli utenti titolari di derivazione possono pagare il canone concessorio in base al volume e nel caso abbiano misuratori e dimostrino di aver derivato un volume inferiore a quello concesso potranno beneficiare di una riduzione sul canone concessorio

Colleluori: vorrebbe capire meglio come funziona, ribadisce che a livello individuale si deve poter misurare quanta acqua si consuma e ad un consumo virtuoso deve corrispondere un prezzo incentivante. Devono esserci i misuratori, i prezzi devono far riferimento alle tariffe che sono stabilite in funzione delle altre due azioni sul recupero dei costi ambientale e altri costi.

Mazzotti: rileva che mentre per la condizionalità ex ante su appalti e aiuti di Stato attendiamo il livello nazionale sull'acqua compete all'attuazione regionale soddisfare la condizionalità.

Colleluori: conferma che a livello nazionale la condizionalità è accettata mentre sull'aspetto linee guida nazionali ha già espresso il proprio parere. Sul soddisfacimento delle azioni a livello regionale saranno esaminate rispetto a quanto previsto nel PSR.

Mazzotti: si riprende con la presentazione delle proposte di modifica non ancora esaminate.

4. Proposta modifica Mis 16 Maria Cristina Landi

Viene considerato il documento a disposizione dei partecipanti sulle modifiche proposte.

Osservazioni e risposte

Colleluori: chiede un chiarimento sui beneficiari: trattandosi di una misura di cooperazione il beneficiario non dovrebbe essere il singolo partecipante come sembra indicato nella scheda di misura. Coglie l'occasione per fare riferimento ad uno specifico quesito dell'Italia, posto in sede di Comitato Sviluppo rurale, sugli interventi di natura collettiva tra cui potrebbe rientrare la casistica cooperazione

Santinelli: aggiunge che non è risultato chiaro il funzionamento dell'operazione 16.2 se da intendersi esclusivamente all'interno dei progetti di filiera e quindi si tratterebbe di una condizione di ammissibilità.

Landi: risponde affermativamente che si prevede di attivare questa operazione solamente in seno ai progetti di filiera. Se non viene approvato il progetto di filiera non viene neppure attivato il progetto di innovazione.

Colleluori: nella scheda sono indicate come beneficiari le imprese agricole però in una misura di cooperazione non possono essere le singole imprese beneficiarie ma o un'impresa capofila o un soggetto costituito ad hoc così come era stato indicato nei progetti di natura collettiva.

Landi conferma che si intende applicata esclusivamente entro i progetti di filiera. Le imprese devono avvalersi degli organismi di ricerca chiariranno meglio nella descrizione del tipo di operazione aggiornata dopo questo Comitato.

Mazzotti conferma che il soggetto capofila avrà la responsabilità della realizzazione e sarà beneficiario diretto ma ci saranno n soggetti beneficiari indiretti partecipanti al progetto.

Lafiandra: conferma quanto detto che è coerente con la risposta ricevuta in sede di Comitato sviluppo rurale.

5. Altre proposte di modifica Teresa Schipani
--

Schipani: elenca le altre modifiche presenti nella scheda di notifica

Osservazioni e risposte

Santinelli: per 4.1 ripete le osservazioni su internazionalizzazione. Si riserva di verificare che non vi sia un conflitto con le norme sul WTO. Per 4.2 controllare che tutti i principi siano riportati sui criteri stessi.

Mazzotti su internazionalizzazione se non coerente con WTO si è orientati a eliminare la proposta.

Colleluori: ritiene sia poco incentivante e se riferito a paesi terzi non coerente.

Decisione: viene ritirata la proposta

Schipani: prosegue con le modifiche minori: per 3.1.01 introduzione meccanismo costi semplificati;

Colleluori: rammenta per i regimi facoltativi che devono essere approvati ai sensi delle norme tecniche

Schipani: soddisfatto il criterio per settore vegetale, integrato (QC), non concesso su settore zootecnico

Su 4.3.02 infrastrutture irrigue pubblico precisati adeguamenti

Colleluori: ricorda che far riferimento a linee guida nazionali non garantisce l'approvazione della CE

Schipani: prosegue elenco piccole modifiche

Colleluori invita a fare attenzione a quanto previsto dal regolamento per quanto riguarda i limiti nella misura 19, attuazione Leader sia sul programmato sia sulla spesa a chiusura.

Mazzotti: informa che si procederà con l'invio della proposta di modifica aggiornata in base alle osservazioni espresse in riunione.

Santinelli e Colleluori: lasciano la riunione

6. Criteri di selezione dei progetti di filiera

Marco Calmistro

Calmistro: presentazione dei criteri di selezione dei progetti di filiera, come da documento inviato e contenuto in cartellina.

Chiarini: aggiorna che in GU è appena stato pubblicato un decreto che incentiva i contratti per grano duro perciò ritiene sia opportuno comprendere anche questa tipologia.

Osservazioni e risposte

Pula (Provincia RA) domanda cosa si intende per strategia logistica in una domanda. Chiede se sia possibile rivedere la numerosità delle imprese alzando la soglia di ammissibilità; infine ritiene opportuno un numero più elevato riferendosi alle imprese di trasformazione al punto A9.

Ferraguti (Confcooperative): pone una domanda sulla mancanza, tra i criteri di selezione dei progetti di filiera, di un punteggio per gli investimenti realizzati in aree montane di cui alla direttiva 268/72 diverse dalle aree interne. Chiede inoltre alcuni chiarimenti: sul punteggio minimo che passa da 25 a 40; le singole domande oltre a ammissibilità dovranno superare il punteggio minimo? di esplicitare anche i punteggi minimi su 4.2.02 e 4.1.01.

Calmistro: risponde che per strategia logistica si intendono gli elementi che riguardano la gestione del prodotto per ridurre i costi delle imprese e ottimizzare i processi distributivi; sul numero delle imprese di trasformazione partecipanti all'accordo si può valutare, ma in base a esperienza precedente si è ritenuto adeguato il numero proposto; su numerosità imprese partecipanti si prevede una numerosità minima diversa in funzione dei diversi settori, questo criterio agirà all'interno della singola graduatoria nell'ambito di ciascun settore.

Risponde a Ferraguti dettagliando il punteggio.

Ghetti (Servizio Competitività imprese agricole e alimentari): domanda se il partenariato può ancora intervenire sulla condizionalità ex ante acqua. Dopo la discussione con la Commissione considera superata l'ipotesi di soluzione manifestata in consulta che prevedeva per i consorzi di bonifica misuratori di portata al distretto (e i singoli agricoltori si basano sulla metodologia IRINET) e per l'autoapprovvigionamento l'adozione di contatori o del sistema IRINET. Chiede conferma della corretta interpretazione dell'osservazione della Commissione in base alla quale è necessario avere il contatore, non valgono le stime.

Schipani: ritiene IRINET uno strumento valido poiché indica come fare a risparmiare acqua.

Ghetti (Coldiretti): sostiene che se un agricoltore deve installare un misuratore non avrà più la convenienza ad adottare il sistema IRINET.

Segue dibattito

Mazzotti: riepiloga a conclusione della discussione le tappe sin qui percorse che termineranno con l'adozione dell'ultima delibera, è stato rispettato il DM di luglio 2015 che stabilisce di misurare l'acqua al di sopra di certe portate di l/s; dalla discussione con la Commissione è emerso che la misurazione dell'acqua al di sopra di certe portate si misura con un contatore al di sotto può essere desunta da altri strumenti. Una volta completato l'iter si sottoporrà alla Commissione la proposta, presumibilmente in occasione dell'incontro annuale di gennaio 2017, e se accettabile si formalizzerà.

Monducci: ribadisce che relativamente ai prelievi dei singoli il costo incentivante si può avere solo mettendo il misuratore. Per i consorziati è valido il quantitativo prelevato mediante il ricorso a IRINET così come prevede il DM.

Picarelli (Autorità di bacino Po): premette che il DM 31 luglio 2015 è stato oggetto di discussione con la CE; richiama i punti principali dell'iter procedurale: l'Autorità di bacino deve esprimere un parere sui decreti delle Regioni; in accordo con Ministeri agricoltura e ambiente sono stati redatti documenti coerenti in tutti i distretti idrografici; il CREA ha prodotto linee guida per le Regioni e la Regione ha predisposto una bozza di regolamento che fa prevedere un'approvazione da parte dell'Autorità di bacino. In tema di misuratori esprime il dubbio che non sia stato ben evidenziato ai servizi della Commissione cosa sia l'agricoltura nel distretto padano: tra consorzi e singole aziende passare di scala coi misuratori significa un ordine di grandezza in più in termini numerici ma non necessariamente in termini di efficacia. Si tratterà di valutare i costi/benefici dell'adozione dei misuratori mediante un'analisi comparata, occorre un impegno per realizzare un quadro conoscitivo ed economico che ci permetta di attuare la misura in modo ragionato. Riguardo al sistema IRINET, diffuso a livello nazionale e oltre, ritiene sia un valido strumento, a prescindere dalla stima del risparmio idrico, per rispondere alle sfide legate ai cambiamenti climatici, in agricoltura per affrontare gli stress climatici sempre più frequenti.

Schipani: ricorda che l'ultima parola sull'adempimento della condizionalità ex ante spetta alla Commissione, non al distretto idrografico né al CREA.

Sangiorgi (URBER): apprezza l'insieme dei provvedimenti adottati dalla Regione Emilia Romagna. Constata che a fronte dei prelievi del bacino padano su 20 miliardi la Regione ne prende 1, altri 18 vanno a due sole regioni; in vista di riduzioni lineari regioni con comportamenti virtuosi come l'Emilia Romagna escono penalizzate. Si dichiara d'accordo con quanto espresso dal dott. Mazzotti ovvero di attendere il completamento dell'iter e l'esito del confronto con la Commissione, semmai argomentando meglio le azioni da adottare riguardo a tariffe, economicità dei contatori, autoapprovvigionamento ecc.

Sazzini: sui target obiettivo, in relazione al numero di aziende che ricevono contributi per investimenti, visto l'investimento medio doppio rispetto al previsto e al conseguente rischio di non raggiungere l'obiettivo, chiede se sui progetti di filiera venga proposta una riduzione dell'intensità di aiuto o del massimale.

Mazzotti: dopo l'esito della graduatoria delle domande ammesse nella misura 4.2 è stato registrato un significativo raddoppio dell'investimento medio perciò si farà una valutazione puntuale e verranno ipotizzate soluzioni da presentare con la prossima proposta di modifica.

Schipani: fa presente che la Commissione ha negato la possibilità di cambiare i target.

Pomeriggio

Si riprende la riunione con l'intervento della dott.ssa Landi per la presentazione degli ultimi criteri di selezione della misura 16 tipi di operazione 16.2 e 16.1.

Mazzotti: introduce l'ultimo argomento all'o.d.g., la presentazione delle principali linee di azione dei PAL a cura dei rappresentanti dei 6 GAL selezionati.

7. Esito della selezione dei GAL e presentazione dei 6 PAL approvati Maria Luisa Bargossi e rappresentanti GAL

Bargossi: espone una breve presentazione della Misura 19 relativa al Leader che è inserita nella Priorità 6. Richiama quali sono i territori eleggibili, i vincoli dell'accordo di partenariato, l'individuazione di ambiti tematici di intervento di cui uno prioritario, e al massimo due obiettivi secondari correlati e due obiettivi trasversali, servizi di base per la popolazione e sviluppo occupazione, comuni a tutti GAL. La dotazione finanziaria riservata al Leader corrisponde al 5% del totale PSR, pari a ca. 66 M€, a bando 60 milioni di euro mentre la differenza sarà oggetto di premialità dopo la verifica al 31 dicembre 2019.

Prosegue ripercorrendo l'iter di selezione dei 6 GAL per i quali è stata adottata una metodologia di selezione articolata in due fasi: la prima di selezione dei GAL e della strategia, la seconda di valutazione del Piano di azione che si è conclusa con l'impegno ad attuare le iniziative. Illustra gli aspetti qualificanti che hanno caratterizzato le due fasi.

Rivolgendosi al Ministero afferma che la buona attività della strategia necessiterebbe di chiarire alcuni aspetti come ad es. sulla natura giuridica del GAL, sul rapporto tra strutture a carattere societario e pubblico nell'ambito della recente normativa sulle partecipate e a questo proposito sollecita un intervento ministeriale di esenzione; evidenzia alcune criticità che creano difficoltà operative ad es. i GAL svolgono le istruttorie dei bandi ma non hanno accesso alle banche dati amministrative per i controlli.

Segue la presentazione dei 6 GAL con gli interventi di:

- Elias Ceccarelli del GAL Valmarecchia e Conca
- Bruno Biserni del GAL L'Altra Romagna
- Angela Nazzaruolo del GAL Delta 2000
- Claudio Ravaglia del GAL Appennino bolognese
- Elvira Mirabella del GAL Antico Frignano e Appennino reggiano
- Marco Crotti del GAL Ducato

Al termine **Bargossi** fa presente che in regione si trovano quattro "aree interne" solo parzialmente coincidenti con i territori dei GAL; poichè i piani di azione dei GAL sono nati prima della strategia sulle aree di progetto selezionate, la Strategia Nazionale aree interne dovrà coniugarsi a posteriore con i piani di azione: le relative sinergie da costruire sono oggetto di attenzione da parte della regione e dei GAL. .

Mazzotti: in avvio di chiusura informa il partenariato circa la manifestazione di interesse per attivare gli strumenti finanziari. Richiesta comunitaria di attivazione azione di carattere nazionale

con una scheda di misura uguale per tutte le regioni che vorranno aderire. Documentazione di approfondimento sarà disponibile sul sito groupware.

Marchesini: solleva un problema di gestione del conflitto di interessi dovuto al fatto che fanno parte del GAL molte imprese singole e nel caso di partecipazione a un bando dovrebbero recedere dall'assemblea dei soci; il GAL ritiene che facendo parte di un partenariato largo potrebbero rimanere in assemblea. Chiede chiarimenti al riguardo.

Bargossi ricorda che l'AdG ha già risposto sul punto richiamando agli obblighi connessi alla prevenzione del conflitto di interessi, sia in fase di stesura del bando sia rispondendo ad analogo quesito sollevato da GAL Delta 2000.

Lafiandra: su parte Leader si riserva di dare risposte a seguito di approfondimenti a livello nazionale

Mazzotti ringrazia i partecipanti e chiude la riunione alle 16.35